

ANALISI

L'affidabilità dei conti «decide» il federalismo

di **Stefano Pozzoli**

I dati dei certificati di rendiconto e le rielaborazioni presentate da AidaPa dimostrano il crescente interesse di cui oggi gode l'informativa economico-finanziaria delle Pa locali, che può essere utilizzata sia per comprendere lo stato di salute degli enti, sia per leggere la loro capacità di erogare e gestire servizi.

Del resto, la possibilità di confrontarsi su dati affidabili è oggi cruciale e su questa si gioca il tipo di percorso federalista che saremo capaci di realizzare: se riusciremo a produrre informazioni credibili e analitiche, potremo arrivare a un regime in cui la spesa sia il vettore di una giusta perequazione; in caso contrario, sarà necessario virare sull'autonomia delle entrate, e quindi, sul mantenimento del prelievo nei territori in cui viene generato, piuttosto che sul riconoscimento di un obiettivo fabbi-

sogno minimo di servizio.

Infatti, il federalismo immaginato dalla legge 42/2009 cerca, giustamente, un punto di equilibrio tra necessità di spesa (misurata dai costi standard) e la capacità di produrre ricchezza. Questo modello rischia però di trovare come ostacolo non tanto gli egoismi dei più ricchi, quanto la mancanza del necessario supporto numerico ed empirico.

Da qui sorge la necessità di ripensare l'intero sistema delle comunicazioni economico-finanziarie e il meccanismo di certificazione della loro qualità. Infatti, finché si tratta di fare esercizi e simulazioni a tavolino, può andare bene che si prendano i numeri a disposizione, assumendoli per veri. Ma quando si tratterà di ridistribuire delle risorse, il problema della attendibilità dei dati verrà posto con forza. E più che legittima-

mente. Purtroppo, sotto questo punto di vista, l'Italia sconta un ritardo notevole con lacune tali da rendere difficile immaginare la realizzazione di un confronto realistico, a meno che non si facciano profondi interventi sull'impianto contabile delle autonomie locali e sul sistema dei controlli.

Anzitutto, si pensa davvero di determinare i costi standard partendo da regole di rilevazione che tecnicamente non prevedono la misurazione diretta dei costi? È quindi necessario arrivare all'adozione di una contabilità a competenza economica, in grado di produrre degli output ragionevolmente comparabili. Ma tutto ciò ad oggi non è presente e non è neppure previsto nella Carta delle autonomie. È indispensabile, peraltro, anche predisporre principi contabili che si spingano a regolamentare perfino

la contabilità analitica.

Non solo. Oggi ci troviamo di fronte a modalità di gestione molto eterogenee, con alcuni enti locali che hanno puntato sulle esternalizzazioni e altri che producono i medesimi servizi internamente. Diventa necessario, pertanto, non solo realizzare un bilancio consolidato, ma anche raccogliere informazioni rigorose, strutturate e comparabili, per tutti quei servizi che si reputino essere espressione dell'esercizio di una funzione fondamentale del comune e dei quali vanno quindi misurati i "costi standard", a prescindere dal soggetto che li eroga.

Per raggiungere questi obiettivi occorrono tempo e risorse, ma se si vuole davvero seguire la strada tracciata dalla legge 42 sul federalismo non ci sono alternative, ed occorre partire fin da subito e con grande determinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

